

SEMATA e SIGNA

Collana di Studi di Iconografia monetale

diretta da Maria Caccamo Caltabiano

11

Comitato Scientifico:

Maria Caccamo Caltabiano (Università degli Studi di Messina)

Benedetto Carroccio (Università della Calabria)

E. Daniele Castrizio (Università degli Studi di Messina)

Anna Lina Morelli (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)

Aliki Moustaka (Aristotle University of Thessaloniki)

Mariangela Puglisi (Università degli Studi di Messina)

Grazia Salamone (Università degli Studi di Messina)

Lucia Travaini (Università degli Studi di Milano)

Semata e *signa* sono i nomi che indicano le immagini monetali al loro primo apparire in Grecia e a Roma. I due termini hanno una valenza polisemica che insiste soprattutto sulla funzione comunicativa del potere d'acquisto della moneta, garantito da valori sacrali e giuridici inerenti all'immagine/tipo che la caratterizza. Le immagini monetali esprimono ideologie e credenze attinte dal patrimonio culturale dei popoli, e veicolano messaggi che il mittente/proprietario della moneta rivolge all'utente/destinatario.

La Collana nasce come raccolta di studi e di incontri seminariali a carattere metodologico propedeutici alla realizzazione del *Lexicon Iconographicum Numismaticae Classicae et Mediae Aetatis* (LIN), un progetto promosso nel 2000 dalle docenti di Numismatica delle Università di Messina (coordinatrice nazionale Maria Caccamo Caltabiano), di Bologna (Emanuela Cocchi Ercolani, dal 2009 Anna Lina Morelli), di Genova (Rossella Pera) e di Milano (Lucia Travaini). Nel 2005 il progetto ha ricevuto il patrocinio dell'*International Numismatic Council* e nel 2009 quello dell'Accademia dei Lincei. È stato annoverato fra i Progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN) e per tre volte ha ricevuto finanziamenti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Il gruppo di lavoro si è cementato mediante il confronto periodico e costante delle idee e dei risultati ottenuti, e la sperimentazione di un metodo di lavoro innovativo, basato sull'approccio "lessicale" alle iconografie monetali ("Immagine" come "Parola"). Il metodo LIN si caratterizza inoltre per l'integrazione delle competenze, sia in senso diacronico, dall'Antichità Greca a quella Romana all'Età medievale, ma anche per la collaborazione interdisciplinare e l'approccio transdisciplinare alle problematiche trattate. Lo testimoniano i numerosi articoli e gli "Atti" degli incontri tenutisi nelle sedi consorziate: *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia* (Messina 2003, edito 2004) a cura di M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio, M. Puglisi; *L'Immaginario e il potere nell'iconografia monetale* (Milano 2004) a cura di L. Travaini, A. Bolis; *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale* (Roma 2005) e *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia* (Genova 2005, edito 2012) a cura di R. Pera; Tyrannis, Basileia, Imperium. *Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano* (Messina 2007, edito 2010) a cura di M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati; Polis, urbs, civitas: *moneta e identità* (Milano 2012, edito 2013), a cura di L. Travaini, G. Arrigoni; *Moneta e identità territoriale: dalla polis antica alla civitas medievale* (Bologna 2013, edito 2016) a cura di A.L. Morelli, E. Filippini.

L'approfondimento, con metodo multidisciplinare, del significato assunto nello spazio e nel tempo da singoli tipi monetali o da tipi che afferiscono a scene o tematiche più ampie, mira alla conoscenza dei criteri e delle regole che soggiacciono al linguaggio speciale delle iconografie monetali in uso in età antica e medievale. Il nostro obiettivo è la valorizzazione della moneta quale fonte diretta e il recupero della "tradizione iconica" – di cui essa è peculiare ed emblematica espressione – quale documento storico al pari della "tradizione letteraria".

Collana SEMATA e SIGNA:

1. M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio, M. Puglisi (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli studi di Iconografia*. Atti del Primo incontro di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Messina, 6-8 Marzo 2003).
2. G.M. Salamone, *L'imperatore e l'Esercito. Tipologie monetali romano-imperiali*.
3. D. Castrizio, *L'elmo quale insegna del potere. La documentazione numismatica*.
4. M. Caccamo Caltabiano, *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*.
5. K. Longo, *Donne di potere nella tarda antichità. Le Augustae attraverso le immagini monetali*.
6. G. M. Salamone, "Una e molteplice". *Le 'Ninfe' eponime sulle monete greche*.
7. M. Puglisi, *Sella curule e altri seggi. Studi di iconografia monetale romana*.
8. A.L. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale: dalla 'polis' antica alla civitas' medievale*, Atti del III Congresso del LIN (Bologna 12-13.IX.2013).
9. N. Russo, *Il vero volto del Sileno tra moneta e archeologia*.
10. A. Sapienza, *Alle origini della trinacria. Tetraskes, triskeles e diskeles. Simboli astratti o immagini parlanti? I documenti monetali*.

IL METODO LIN

E LE RICERCHE DI ICONOGRAFIA MONETALE

Bilanci e prospettive

Atti del Workshop internazionale
(Bologna, 16-17 novembre 2021)

a cura di
Erica Filippini e Anna Lina Morelli



ARBOR SAPIENTIAE
E D I T O R E

ISBN 979-12-81427-46-4

© 2025 – Arbor Sapientiae Editore

sede legale: via Bernardo Barbiellini Amidei, 80 – 00168 Roma

tel. + 39 – 06/87567202 – redazione@arborsapientiae.com

www.arborsapientiae.com

Per consultare il nostro catalogo e per ordini: www.arborsapientiae.com

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualunque mezzo effettuata, compresa la fotocopia a uso interno, se non autorizzata.

INDICE

Erica Filippini, Anna Lina Morelli <i>Premessa</i>	9
Maria Caccamo Caltabiano <i>La storicizzazione della moneta e il 'programma iconico' di Camarina</i>	13
Grazia Salamone <i>Monete 'fiorite'. Il tipo del fiore di loto sui documenti monetali di età greca</i>	29
Benedetto Carroccio <i>Le 'scene affollate' nelle monetazioni greche: elementi per una sintassi iconografica</i>	41
Elena Moreno Pulido <i>Iconografia monetaria del fretum Gaditanum. Método, balance y perspectivas</i>	58
Bartolomé Mora Serrano <i>Modelos y limitaciones en la elección de los tipos monetarios surhispanos de época preimperial</i>	83
Claudia Perassi <i>Ricerche di iconografia monetale: dalla parte degli osservatori</i>	95
Dario Calomino <i>Iconografia monetale nelle province romane orientali: stato dell'arte e prospettive di ricerca</i>	117
Mariangela Puglisi <i>Bende, fasce, nastri come attributi di figure maschili. Attestazioni nelle monetazioni di Sicilia</i>	141

Daniele Castrizio <i>Segni del potere imperiale: il diadema, la toupia, lo stemma e il camelaucium</i>	169
Lucia Travaini <i>Iconografie monetali travisate tra medioevo ed età moderna</i>	175
Renata Cantilena <i>Riflessioni a margine del workshop “Il metodo LIN e le ricerche di iconografia monetale. Bilanci e prospettive”</i>	183
Erica Filippini, Anna Lina Morelli <i>Considerazioni conclusive</i>	189

PREMESSA

ERICA FILIPPINI, ANNA LINA MORELLI
(Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Come è noto, gli studi di iconografia monetale hanno una lunga tradizione e se non appare qui opportuno ripercorrerne le tappe più significative¹, è però importante sottolineare come questo campo di indagine si riveli ancora oggi estremamente stimolante e ricco di potenzialità.

Cogliendo questa evidenza, messa in luce anche in occasione di recenti incontri di studio², e muovendo dall'esperienza maturata attraverso la realizzazione del progetto *LIN – Lexicon Iconographicum Numismaticae*³ – il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna ha organizzato, nelle giornate del 16 e 17 novembre 2021, il Workshop internazionale dal titolo “Il metodo *LIN* e le ricerche di iconografia monetale. Bilanci e prospettive”.

A venti anni esatti dall'avvio del progetto⁴, il Workshop, di cui qui si presentano gli esiti scientifici, è stato organizzato con l'intento di verificare e di proporre alla discussione l'applicazione di un metodo di indagine e di interpretazione dell'iconografia monetale, che muove dalla possibilità di identificare un vero e proprio linguaggio per immagini, basato

¹ A questo proposito si rimanda a CACCAMO CALTABIANO 2007, pp. 11-12; CACCAMO CALTABIANO 2013; ELKINS 2009, pp. 26-29; DE CALLATAÏ 2018, pp. 29-34.

² Per l'ultimo decennio, cfr. TRAVAINI, ARRIGONI 2013; MORELLI, FILIPPINI 2016; ELKINS, KRMNICEK 2014; IOSSIF, DE CALLATAÏ, VEYMIERS 2018; WOYTEK 2022; KEMMERS 2022.

³ Sul metodo di ricerca che connota il *LIN* e sull'approccio diacronico e diatopico (sulla visione spazio-temporale) che lo contraddistingue, si veda, in particolare, CACCAMO CALTABIANO 2007, pp. 19-107; CACCAMO CALTABIANO 2013.

⁴ L'avvio e lo sviluppo del progetto *LIN*, che ha coinvolto i gruppi di ricerca delle Università di Messina, Bologna, Genova e Milano e dell'Università della Calabria, sono stati resi possibili attraverso programmi di ricerca sostenuti da cofinanziamenti ministeriali, a partire dal biennio 2000-2001 (progetto COFIN 2000 dal titolo *L'immaginario e il potere: per un lessico iconografico monetale*), proseguiti nel biennio 2003-2004, (progetto COFIN 2003 dal titolo *L'immaginario del potere e il Lexicon Iconographicum Numismaticae*), a cui ha fatto seguito il progetto PRIN 2009 (*Moneta e identità territoriale: dalla 'polis' antica alla 'civitas' medievale*), che si è svolto a partire dall'ottobre 2011.

su valori semantici consolidati e condivisi nei diversi contesti culturali, che si articola seguendo regole che potremmo definire sintattiche. In questa prospettiva e nella consapevolezza che la semantica scaturisce dalla sintassi, il differente uso del lessico iconografico appare un punto chiave imprescindibile, poiché ci pone di fronte ad una notevolissima molteplicità di significati, che possono essere variamente modulati in vista della comunicazione di un messaggio, che scaturisce dall'autorità emittente, ma che prevede dei destinatari a cui è evidentemente rivolto.

Queste considerazioni evidenziano bene come non si possa e non si debba ipotizzare una sorta di codifica univoca dei tipi, con il rischio molto elevato di interpretazioni preconcepite, ma, anzi, imponga un'analisi di tipo filologico, finalizzata alla storicizzazione del documento monetale. La tradizione, la stabilità nel mutamento, l'utilizzo di una semantica condivisa fanno della moneta un universo da leggere e interpretare utilizzando, fin dove è possibile, le chiavi di lettura degli antichi, rintracciabili attraverso l'uso preciso delle fonti letterarie e iconografiche di vario tipo, cioè adottando un approccio multidisciplinare allo studio delle tipologie monetali.

Gli sviluppi più recenti nell'ambito dell'analisi critica delle immagini monetali e, più in generale, le ricerche volte ad individuare le caratteristiche peculiari del linguaggio figurativo hanno messo in luce come l'approccio metodologico che scaturisce da tale impostazione possa aprire prospettive di ricerca innovative su diversi fronti di indagine, poiché le monete costituiscono un prodotto complesso delle società che le hanno realizzate e utilizzate, immerso in un preciso contesto culturale e politico.

L'intento di questo Workshop è stato perciò, innanzitutto, quello di proporre una riflessione intorno al metodo scientifico rappresentato dal *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, verificandone i diversi livelli di attuazione e le differenti prospettive, ma anche i limiti e le difficoltà di approccio, con l'obiettivo di introdurre nuovi elementi di discussione e di analisi, confrontando le ricerche e le esperienze di studio realizzate da specialisti, a cui va il nostro sentito ringraziamento per aver aderito a questa iniziativa.

BIBLIOGRAFIA

- CACCAMO CALTABIANO 2007: M. CACCAMO CALTABIANO, *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria 2007.
- CACCAMO CALTABIANO 2013: M. CACCAMO CALTABIANO, *A proposito dell'interpretazione del linguaggio iconico della moneta*, in *Polis, urbs, civitas: moneta e identità. Atti del convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Milano 25 ottobre 2012)*, a cura di L. Travaini, G. Arrigoni, Milano 2013, pp. 17-27.
- DE CALLATAÏ 2018: F. DE CALLATAÏ, *L'iconographie des monnaies grecques: brève historiographie et présentation des principaux problèmes*, in *TYPOI. Greek and Roman Coins Seen through Their Images: Noble Issuers, Humble Users? Proceedings of the International Conference (Athens, September 2012)*, a cura di P.P. Iossif, F. De CallataÏ, R. Veymiers, Liège 2018, pp. 29-58.
- ELKINS 2009: N.T. ELKINS, *Coins, Contexts, and an Iconographic Approach for the 21st Century*, in *Coins in context. I. New perspectives for the interpretation of coin finds. Colloquium Frankfurt a. M., October 25–27, 2007*, a cura di H.-M. von Kaenel, F. Kemmers, Mainz am Rhein 2009, pp. 25-46.
- ELKINS, KRMNICEK 2014: *'Art in the Round'. New Approaches to Ancient Coin Iconography*, a cura di N.T. Elkins, S. Krmnicek, Rahden (Westf.)
- .IOSSIF, DE CALLATAÏ, VEYMIERS 2018: *TYPOI. Greek and Roman Coins Seen through Their Images: Noble Issuers, Humble Users? Proceedings of the International Conference (Athens, September 2012)*, a cura di P.P. Iossif, F. De CallataÏ, R. Veymiers, Liège 2018.
- KEMMERS 2022: F. KEMMERS, *Coin Iconography and Social Practice in the Roman Empire*, in *The Oxford Handbook of Roman Imagery and Iconography*, a cura di L.K. Cline, N.T. Elkins, New York 2022, pp. 339-357.
- MORELLI, FILIPPINI 2016: *Moneta e identità territoriale: dalla polis antica alla civitas medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Bologna, 12-13 settembre 2013)*, a cura di A.L. Morelli, E. Filippini, Reggio Calabria 2016.
- TRAVAINI, ARRIGONI 2013: *Polis, urbs, civitas: moneta e identità. Atti del convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Milano 25 ottobre 2012)*, a cura di L. Travaini, G. Arrigoni, Milano 2013.

WOYTEK 2022: B.E. WOYTEK, *Coin Iconography and Social Practice in the Roman Republic*, in *The Oxford Handbook of Roman Imagery and Iconography*, a cura di L.K. Cline, N.T. Elkins, New York 2022, pp. 344-369.

ICONOGRAFIA MONETALE NELLE PROVINCE ROMANE ORIENTALI: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE DI RICERCA

DARIO CALOMINO
(Università degli Studi di Verona)

Nel quadro degli studi dedicati all'iconografia monetale, la numismatica romana provinciale offre un campo d'indagine estremamente vasto e ricco di potenzialità ancora in gran parte inesprese. Sebbene infatti nel corso degli ultimi trent'anni abbia conosciuto una fioritura senza precedenti, la disciplina rimane, nell'ambito della numismatica del mondo romano, l'unica ancora priva di un repertorio tipologico di riferimento in grado di garantire una copertura completa delle principali emissioni monetali, come il *Roman Republican Coinage* e la collana del *Roman Imperial Coinage*. La mancanza di un catalogo esaustivo che consenta un'analisi su base quantitativa della produzione delle zecche locali ha senz'altro limitato, o quantomeno rallentato, il compimento di studi tematici dedicati allo sviluppo e alla diffusione nel tempo e nello spazio delle tipologie monetali adottate nelle province, da cui progetti di ampio respiro come il *LIN* potrebbero attingere sistematicamente. Cionondimeno, il ritmo spedito con cui procede la compilazione dei repertori di riferimento rende sempre più limitata la lacuna da colmare per chi voglia intraprendere una ricerca sull'iconografia provinciale. Nello specifico, data la natura del tutto peculiare delle emissioni monetali nelle città provinciali del mediterraneo orientale, che nascono dall'incontro tra la tradizione greca e quella romana imperiale, la materia si presta particolarmente bene allo studio di un lessico per immagini codificato sulla base di valori semantici consolidati e reinterpretati in contesti e in periodi differenti, che può pertanto rappresentare, anche da un punto di vista della cultura artistica, una risorsa fondamentale per gli studi fondati sul metodo di ricerca del *LIN*¹.

¹ Sul metodo di ricerca *LIN* e sull'approccio diacronico e diatopico che lo contraddistingue, si veda in particolare CACCAMO CALTABIANO 2007.

Questo contributo si propone di presentare un quadro riassuntivo dello stato dell'arte degli studi di iconografia monetale romana provinciale e di illustrarne le linee di ricerca principali, anche in prospettiva futura, prendendo spunto dall'esperienza maturata da parte di chi scrive nell'ambito di due progetti che affrontano la materia con approcci differenti: *The Materiality of Graeco-Roman Festivals* (2017-2020) e *The Roman Emperor seen from the Provinces* (2021-2026).

L'ICONOGRAFIA MONETALE ROMANA PROVINCIALE

La monetazione romana provinciale include la produzione delle centinaia di zecche autonome che batterono moneta nel bacino del Mediterraneo in un arco temporale di oltre tre secoli, compreso approssimativamente tra gli anni del secondo triumvirato e la chiusura della zecca provinciale di Alessandria d'Egitto nel 297 d.C. Lo studio di questi materiali ha acquisito un rilievo scientifico e una dimensione del tutto nuovi a partire dai primi anni Novanta, quando la messa in opera del progetto editoriale *Roman Provincial Coinage* (RPC) ha conferito per la prima volta alla disciplina una dimensione pienamente indipendente nell'ambito della Numismatica antica. Se prima d'allora si tendeva a vedere le emissioni provinciali o come un'appendice terminale delle coniazioni delle città-stato del mondo greco, o come una versione minore della produzione romana imperiale, ora si riconosce la loro fisionomia del tutto autonoma sia dal punto di vista della gestione amministrativa sia di quello della scelta delle legende e delle tipologie monetali². Questa svolta interpretativa si deve alla chiave di lettura che gli autori del RPC hanno dato del ruolo delle comunità locali nella gestione della moneta cittadina rispetto a quello esercitato dall'autorità imperiale, secondo la quale la coniazione di moneta non sarebbe stata un'imposizione dall'esterno ma una scelta spontanea dall'interno. I dati in nostro possesso, relativi tanto ai ritmi e ai meccanismi di produzione, quanto ai parametri ponderali e metrologici delle denominazioni monetali, indicano infatti che non vi fosse, nella grande maggioranza dei casi, un disegno unitario attribuibile a una gestione centralizzata della moneta provinciale, ma che ciascuna amministrazione svolgesse le operazioni di coniazione ed emissione

² «Instead of seeing the provincial coinage as the dying gasps of the coinage of the Greek world there is now a tendency to appreciate its vitality as the city coinage of the Roman provinces»; RPC I, p. xv. Cfr. anche AMANDRY 2012, pp. 391-392. Per uno sguardo d'insieme sulla monetazione romana provinciale alla luce delle linee di ricerca che hanno caratterizzato gli studi di settore negli ultimi trent'anni, oltre ai capitoli introduttivi di RPC I, si veda in particolare HOWGEGO 2005.

monetale in sostanziale autonomia. Questo implica che, a maggior ragione, anche in ambito iconografico, le scelte sarebbero dipese prevalentemente dalla discrezionalità delle autorità responsabili di ciascuna zecca cittadina. Anche se è possibile che il diritto di conio necessitasse dell'assenso, tacito o formale, da parte dell'Impero, la grande diversità di comportamento che si registra tra una città e l'altra, spesso anche all'interno della stessa regione, e la discontinuità con cui molte zecche operarono nel corso del tempo, sembra indicare che esse fossero sostanzialmente libere di battere moneta se, come e quando lo desiderassero³.

È emblematico in tal senso il contrasto tra le comunità delle province orientali e di quelle occidentali, che non si può far risalire a una diversificazione delle politiche monetarie implementate dall'amministrazione centrale da una regione all'altra, ma al diverso approccio che le élites provinciali ebbero nei confronti della produzione e dell'uso di una moneta propria. A Occidente non esisteva una tradizione monetale radicata nel patrimonio culturale delle istituzioni cittadine⁴. Così si spiega la decisione da parte delle zecche galliche, ispaniche e dell'Africa nord-occidentale di interrompere la loro produzione già durante la media età giulio-claudia: piuttosto che come una misura restrittiva o punitiva voluta dall'amministrazione centrale a una parte dei sudditi dell'Impero, la chiusura di queste officine monetali sarebbe nata da una rinuncia spontanea da parte delle città stesse, che avrebbero scelto di adottare la moneta romana imperiale come valuta unica e di abbracciare anche in ambito monetario i costumi e le tradizioni romane⁵. L'analisi delle loro scelte iconografiche si dimostra perfettamente in linea con questa interpretazione: ancor prima di chiudere i battenti, molte zecche cittadine avevano iniziato a produrre emissioni che copiavano fedelmente i tipi di rovescio adottati nelle emissioni imperiali contemporanee, in particolar modo quelli che celebravano la dinastia giulio-claudia commemorando il Divo Augusto⁶. Oltre a far sì che la moneta civica circolasse e venisse accettata alla stessa stregua della valuta ufficiale di Roma, questa strategia mirava a sfruttare il valore semantico pregnante di tipi monetali di chiara matrice metropolitana per fini politico-ideologici.

Al contrario, in Oriente, dove la monetazione civica affondava le sue radici nella tradizione politica e culturale delle città-stato, il diritto di conio

³Per una sintesi del dibattito sul grado di autonomia delle zecche provinciali, si rimanda a CALOMINO 2014, pp. 14-16, con approfondimenti sul tema a pp. 17-20.

⁴CALOMINO 2017, pp. 143-144.

⁵BURNETT 2005, pp. 177-178; BURNETT 2011, p. 11.

⁶RIPOLLÈS 2005, pp. 90-91.

continuò per quasi altri due secoli e mezzo ad essere interpretato come uno strumento attraverso cui le comunità emittenti potessero esercitare un controllo diretto sull'economia locale e al tempo stesso rivendicare i loro valori identitari. Già nel II sec. a.C. una ben nota iscrizione recante un decreto emesso dall'amministrazione di Sestos, in Tracia, per onorare un suo benemerito cittadino di nome Menas, spiegava che la comunità aveva preso la decisione di avere un numerario proprio al fine di potervi imprimere un'immagine che la rappresentasse (*τὸν τῆς πόλεως χαρακτηῖρα*)⁷. Il passo esprime in maniera efficace la concezione della moneta come un'istituzione in grado di offrire alla comunità vantaggi sia economici sia politico-culturali: da un lato, consentendole di esercitare un monopolio sulla circolazione locale che obbligasse chiunque volesse acquistare merci o servizi nel territorio di sua competenza ad utilizzare esclusivamente la valuta ufficiale; dall'altro, dopo oltre due secoli di dominio attalide in cui si era fatto uso di una valuta straniera, di poter proclamare la propria autonomia anche attraverso la scelta delle immagini monetali⁸.

In questa stessa prospettiva si inquadrano anche l'eccezionale fioritura e, in molti casi, la longevità delle monetazioni civiche nell'Oriente romano imperiale, e, di riflesso, l'importanza attribuita al significato delle immagini che esse veicolavano. Naturalmente le amministrazioni civiche godevano di piena autonomia nella gestione dei soggetti e delle tradizioni iconografiche che ispiravano i tipi monetali, tanto che perfino l'adozione del ritratto imperiale al dritto delle loro emissioni potrebbe non essere stata una scelta obbligata. È noto infatti che, sebbene la raffigurazione dell'imperatore fosse di gran lunga l'opzione prediletta dalla quasi totalità delle zecche locali, molte scelsero di alternare alla sua immagine quella di una divinità protettrice, di una personificazione o di un eroe fondatore, omettendo così completamente qualsiasi riferimento all'autorità imperiale. La letteratura accademica ha definito convenzionalmente 'pseudo-autonome' le emissioni prive del ritratto imperiale, poiché inizialmente erano state interpretate come l'espressione di una maggiore autonomia derivante da uno statuto amministrativo privilegiato. In realtà esse venivano prodotte indistintamente tanto dalle città libere quanto dalle colonie romane e la loro esistenza non fa altro che confermare l'arbitrarietà delle scelte iconografiche cittadine, le quali avrebbero deciso liberamente di esibire il ritratto imperiale in omaggio alla sua autorità piuttosto che come atto di obbedienza nei suoi confronti⁹.

⁷ *OGIS* 339.

⁸ MEADOWS 2014, pp. 190-191.

⁹ Cfr. soprattutto JOHNSTON 1985 e, più di recente, AMANDRY 2012, pp. 391-393.

Erano a maggior ragione appannaggio esclusivo delle città anche le scelte dei soggetti iconografici e dei rispettivi modelli di riferimento impiegati nelle tipologie di rovescio, che più di tutte incarnavano le istanze identitarie e le tradizioni storico-culturali delle comunità provinciali, celebrandone le divinità, le figure mitiche o perfino i cittadini illustri del passato¹⁰. Nell'analisi del repertorio di ciascuna zecca si percepisce in tal senso una tendenza generalizzata che potremmo definire 'conservatrice', caratterizzata cioè dalla predilezione per un numero limitato di tipi di rovescio tradizionali, talvolta recuperati dal patrimonio iconografico di epoca preromana, che mantenevano sempre attuali i valori di riferimento delle comunità. Si prendano ad esempio le monetazioni di epoca imperiale di Efeso, dominata dalle immagini di Artemide, sia nell'iconografia del tipo statuario locale sia nella versione cacciatrice di matrice ellenica, e quella di Afrodisia in Caria, in cui prevale l'immagine del simulacro di Afrodite¹¹. La grande varietà tipologica che contraddistingueva la maggior parte di queste monetazioni dimostra tuttavia che in molti altri casi intervenissero fattori di discontinuità, soprattutto di origine etnica o culturale, che finivano per andare a intaccare certi schemi precostituiti.

Non mancavano nemmeno condizionamenti derivanti da fattori di ordine socio-politico, che tuttavia non dipendevano da eventuali ingerenze imperiali ma dalle dinamiche interne alle élites locali. È noto infatti dalle indicazioni dei nomi di persona inseriti nelle legende monetali di rovescio che la coniazione di moneta potesse rientrare tra le liturgie di cui dovevano farsi carico magistrati cittadini quali arconti o strateghi, ma anche benefattori privati apparentemente privi di cariche, che contribuivano di tasca propria con atti di evergetismo¹². Così in alcuni casi si è potuto far risalire l'introduzione di tipi monetali completamente estranei al repertorio tradizionale di una zecca all'iniziativa di personaggi emeriti che sceglievano immagini autocelebrative legate alla loro patria d'origine¹³ o che semplicemente richiamassero il loro nome citato nella legenda, come attestano ad esempio un'emissione di Laodicea ad Lycum per Antonino Pio firmata da *P. Ailios Dionysos* e raffigurante proprio un busto di Dioniso al dritto e una di Adramyteum in Misia coniata nel regno di Gallieno e firmata da un certo *Byktoros (Victorus)*, in cui figura

¹⁰ Per un quadro d'insieme sui temi iconografici adottati dalle zecche provinciali, si veda HEUCHERT 2005.

¹¹ I corpora di queste zecche sono editi rispettivamente in KARWIESE 2012 e in MACDONALD 1992.

¹² Per una discussione approfondita su questo tema si rimanda in particolare a WEISS 2005.

¹³ Si veda BENNETT 2014, pp. 71-99, con casistica di riferimento.

al rovescio una Vittoria alata¹⁴. Benché non si possa escludere che episodi analoghi di ‘personalizzazione’ dei tipi monetali fossero assai più frequenti di quanto non siamo in grado di cogliere, essi rappresentavano comunque l’eccezione piuttosto che la regola.

Un altro fattore, questa volta di ordine pratico, che probabilmente poteva influenzare le scelte dei tipi e anche delle iconografie monetali nelle province, era il ruolo svolto dalle officine monetali all’interno delle complesse dinamiche di coniazione, soprattutto a partire dalla fine del II secolo d.C. In questa fase, e per tutta la prima metà del III secolo, si affermò infatti un sistema incredibilmente organizzato ed efficiente di produzione monetale su vasta scala, che si fondava sull’attività di officine operanti per conto di più città contemporaneamente in ambito regionale o anche sovraregionale. Il segno più tangibile di questa novità è il fenomeno del cosiddetto *die-sharing*, il fatto cioè che un conio di dritto prodotto da una determinata officina risulti impiegato sotto lo stesso imperatore nelle emissioni di due o più città¹⁵. Siccome le officine che fornivano questo servizio, forse su base itinerante e privata, realizzavano anche conii di rovescio differenziati per ciascuna amministrazione committente, non di rado capita di imbattersi in rovesci afferenti a emissioni di zecche diverse in tutto e per tutto identici fra loro per scelta tipologica e iconografica e distinguibili solo in base alla legenda. Per questo si è ipotizzato che le città finissero per scegliere i tipi di rovescio in base alla disponibilità dei campioni presenti all’interno del carnet in dotazione a ciascuna bottega di incisori, piuttosto che in base alle loro effettive esigenze¹⁶. In realtà quest’ipotesi è stata ormai definitivamente accantonata poiché anche in Asia Minore, dove si percepisce che questo sistema raggiunse il più alto tasso di diffusione tra le comunità emittenti, l’eccezionale varietà tipologica delle emissioni provinciali dimostra che le città rimasero sempre pienamente autonome nella scelta dei tipi e delle iconografie¹⁷. Ciò non toglie tuttavia che, all’occorrenza, per ragioni di opportunità e probabilmente di risparmio, piuttosto che commissionare tipi nuovi a volte ci si potesse accontentare di quanto fosse nell’immediata disponibilità dei fornitori e che questo possa aver determinato, in alcuni casi, la scelta di iconografie per così dire ‘preconfezionate’ da parte delle botteghe.

¹⁴ STAUBER 1996, nn. 273 e 275.

¹⁵ Lo studio di riferimento di questo importante fenomeno è ancora KRAFT 1972, ora integrato e ampliato grazie anche a WATSON 2019.

¹⁶ KRAFT 1972, pp. 94-96.

¹⁷ Si veda già ROBERT 1975, pp. 188-192, ripreso tra gli altri in HARL 1987, pp. 15-18.

L'analisi di questi fenomeni, legati tanto all'avvicendamento di mode e tendenze nell'ambito della committenza pubblica, quanto alle scelte delle officine monetali operanti nei territori provinciali, rappresenta quindi un elemento centrale nello studio dell'iconografia monetale provinciale, che ne accresce ulteriormente il fascino e le potenzialità di ricerca. Quest'ultima, come si è detto in precedenza, non dispone ancora di un repertorio di riferimento utile a imbastire una campionatura esaustiva delle tipologie monetali che consenta la realizzazione di analisi tematiche su base sia sincronica sia diacronica. Rispetto ai numerosi studi di impianto tradizionale, mirati a ricostruire la storia e l'attività produttiva di una singola zecca, solo pochi hanno provato ad affrontare trasversalmente lo studio dell'iconografia monetale. Questi tendono poi a proporre un taglio storico-archeologico piuttosto che prettamente iconografico: si pensi su tutti all'eccellente lavoro di Burrell del 2004, incentrato sulla diffusione dei templi provinciali dedicati al culto imperiale (*neokoroi*), che integra un catalogo pressoché completo delle testimonianze numismatiche con la documentazione epigrafica di supporto¹⁸. Più di recente sono usciti alcuni studi numismatici di taglio più marcatamente iconografico, come quello di Martin sull'incidenza e la diffusione delle raffigurazioni di *Demos*, *Boule* e *Gherousia*¹⁹, e quello di Filges sulle tipologie monetali delle colonie romane²⁰, entrambi circoscritti alle emissioni provinciali dell'Asia Minore.

Dall'uscita di queste ultime due pubblicazioni il programma di catalogazione delle monete romane provinciali ha fatto ulteriori importanti progressi che oggi ci consentono di fare affidamento su un repertorio molto più ampio di tipologie di riferimento, sebbene ancora incompleto. Il progetto editoriale del *Roman Provincial Coinage (RPC)* prevede infatti una catalogazione esaustiva delle monete provinciali emesse dal 44 a.C. al 297 d.C. in dieci volumi complessivi divisi per periodi²¹. Finora sono usciti sette volumi della serie principale (a cui vanno aggiunti svariati supplementi), che coprono l'ampio arco cronologico compreso tra la morte di Cesare e quella di Adriano (volumi I, II e III), oltre alla dinastia antonina in Egitto (volume IV.4) e ai più brevi segmenti 238-244 d.C. (volumi VII.1 e VII.2) e 249-253 d.C. (volume IX). Una risorsa fondamentale è rappresentata inoltre dalla pubblicazione dei cataloghi online

¹⁸ BURRELL 2004.

¹⁹ MARTIN 2013.

²⁰ FILGES 2015.

²¹ I volumi pubblicati sono elencati nella bibliografia finale. Il prospetto complessivo del piano dell'opera e del progetto *RPC online* sono consultabili sul sito: <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>.

in versione provvisoria ma estremamente vicina a quella definitiva in formato cartaceo, che sono interamente consultabili e utilizzabili ai fini di studio²². Ad oggi questi includono l'intera monetazione degli Antonini dal 138 al 192 d.C. (volume IV) e quella del periodo compreso tra il 218 e il 238 d.C. (volume VI)²³. Questa base documentaria restituisce uno spaccato ancora più ampio della varietà e dell'eterogeneità delle monetazioni civiche e la sua consultazione è funzionale alla comprensione delle reali prospettive di utilizzo della banca dati *RPC* per lo sviluppo di filoni di ricerca più definiti da un punto di vista tematico, quali appunto lo studio degli schemi iconografici adottati nelle monetazioni locali sia in relazione al loro sostrato culturale originario sia nel contesto di una loro possibile derivazione o contaminazione con modelli romani. Entrambi i filoni si prestano molto bene allo studio di due aspetti della ricerca iconografica che svolgono un ruolo primario nel metodo *LIN*: da una parte la trasversalità del linguaggio visivo dal documento monetale a quello extra-monetale all'interno dello stesso contesto culturale, che consente di tracciare e ricostruire i canali attraverso i quali esso veniva trasmesso; dall'altra la trasferibilità del valore iconico e simbolico dell'immagine monetale nel tempo e nello spazio, anche da un contesto culturale a un altro, che consente di studiare in che modo un tipo monetale potesse essere adattato o modificato a seconda delle esigenze del committente e del suo potenziale fruitore. Ciascuno di questi due aspetti è al centro di altrettanti progetti di ricerca che verranno trattati a titolo esemplificativo nel resto di questo contributo.

GIOCHI E FESTE NELL'ORIENTE GRECO-ROMANO

The Materiality of Graeco-Roman Festivals è stato un progetto interdisciplinare del Department of Classics and Ancient History dell'Università di Warwick, finanziato del Leverhulme Trust e diretto dalla prof. Zahra Newby dal 2017 al 2021. Il progetto, incentrato sullo studio della cultura artistica e materiale nel mondo delle feste agonistiche e religiose nelle province imperiali orientali, ha passato in rassegna tutte le principali categorie di fonti

²² *RPC online* è un database in continuo aggiornamento, curato da J. Mairat presso l'Ashmolean Museum di Oxford, che offre uno strumento di consultazione utile anche per la ricerca iconografica, in special modo per l'analisi della distribuzione e quantificazione dei tipi a livello geografico e temporale, attraverso l'uso di filtri di ricerca semplice e avanzata e di mappe tematiche customizzate.

²³ Per avere una stima della mole di materiale catalogato si prenda ad esempio proprio il volume VI, di cui si occupa chi scrive (insieme a una parte di *RPC V*, 193-218 d.C.), che conta quasi 9.700 emissioni monetali (attestate da oltre 45.000 esemplari) tra l'epoca tardo-severiana e quella post-severiana.

archeologiche con l'obiettivo di riconoscere e analizzare gli elementi di continuità e di innovazione che caratterizzano il linguaggio figurato di questo particolare aspetto della vita politica e sociale delle comunità civiche²⁴.

Il mondo dei festival e quello agonistico-atletico in particolare rappresentano una piattaforma ideale per seguire la genesi e lo sviluppo di modelli iconografici comuni a tutti i mezzi di diffusione utilizzati dalle amministrazioni cittadine per comunicare i loro valori di identità politica e culturale. Le grandi feste cittadine erano infatti un'occasione unica di aggregazione sociale per le comunità ospitanti, in cui questi valori venivano riaffermati e consolidati nel tempo attraverso il recupero delle tradizioni maggiormente radicate nella loro storia collettiva. Al tempo stesso, questi eventi, di portata spesso provinciale o addirittura panellenica, rappresentavano un'attrattiva eccezionale per i visitatori e i pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo romano, ed erano quindi il momento di massima visibilità per le città²⁵. Queste rivendicavano il loro prestigio internazionale facendo leva su un linguaggio codificato di immagini e simboli ripetuti in maniera sistematica in tutti gli spazi pubblici di maggior richiamo e, a partire dall'epoca di Commodo, anche sulle monete. I cosiddetti tipi 'agonistici', che raggiungono la massima diffusione nel corso del III secolo, gravitano principalmente intorno ai simboli della vittoria, quali la ghirlanda, la corona e il ramo di palma, che alludono alla gloria individuale dei vincitori ma sono emblematici al tempo stesso del blasone e della gloria collettiva della comunità organizzatrice dei giochi²⁶.

Una realtà così ricca e articolata offre quindi la possibilità di studiare, attraverso un approccio tematico chiaramente delineato, i rapporti di dipendenza dei motivi iconografici dominanti in ambito monetale dai modelli concepiti per l'arte decorativa monumentale e domestica, ricostruendone i processi di derivazione e adattamento al formato monetale. È così che le immagini scelte come tipi monetali rappresentative degli agoni diventano emblemi dell'identità civica e culturale di ciascuna comunità, dei marchi di

²⁴ Leverhulme Trust RPG-2017-051: https://warwick.ac.uk/fac/arts/classics/research/dept_projects/festivals/. Il ruolo di chi scrive all'interno del gruppo di ricerca era quello di studiare approfonditamente la documentazione numismatica: i risultati di questo studio saranno esposti in un volume monografico di prossima pubblicazione. Una raccolta di saggi di autori vari scaturiti dalla ricerca, tra i quali CALOMINO 2023, sono contenuti nel volume: *Material Dynamics of Festivals in the Graeco-Roman East*, curato da Z. Newby.

²⁵ Sulla fioritura e sull'impatto dei festival di epoca imperiale, in particolare in Asia Minore, si vedano tra gli altri MITCHELL 1993, pp. 217-225 e, più di recente, PLEKET 2014.

²⁶ Si rimanda a KLOSE 2005 per un quadro riassuntivo di questo fenomeno.

riconoscimento e di appartenenza a cui facevano riferimento gli atleti vincitori nelle iscrizioni onorifiche e funerarie. Il più classico di questi simboli è, per l'appunto, la corona di foglie associata a una città e al suo santuario di pertinenza, che viene ripreso e riprodotto esattamente nello stesso formato, con il nome dei giochi inscritto al suo interno, tanto nella monetazione quanto nei rilievi onorifici contemporanei. Un caso emblematico è quello della ghirlanda di aghi di pino con cui si premiavano i vincitori ai Giochi Istmici di Corinto: la vediamo, contenente l'iscrizione ΙΣΘΜΙΑ (Fig. 1), raffigurata su una stele attica del II sec. d.C. in commemorazione dei successi ottenuti da un personaggio dall'identità perduta, tra un'anfora panatenaica e uno scudo di Argo²⁷, e la ritroviamo sulle monete in bronzo di Corinto, nello stesso schema iconografico ma in formato miniaturizzato e con la legenda ISTHMIA, in latino, la lingua ufficiale della colonia (Fig. 2)²⁸. Così il premio, simbolo per antonomasia del successo personale del concorrente ai giochi, diventa 'logo' identificativo della città che li ospita, incarnando il senso di orgoglio collettivo dell'intera comunità: il valore semantico del tipo rimane immutato ma si arricchisce di significati pregnanti nel trasferimento della sua funzione dalla sfera privata a quella pubblica. Questi simboli divenivano patrimonio comune di tutti i cittadini, che potevano scegliere di farli propri sfoggiandoli anche nel privato, come testimoniano ad esempio le decorazioni pavimentali delle ricche *domus* urbane o suburbane. Un esempio di questo tipo è probabilmente lo straordinario tappeto musivo di tema agonistico conservato a Patrasso, proveniente da un sito urbano (Psila Alonia), e datato tra il II e il III sec. d.C.²⁹, in cui si ha un intero registro popolato da figure di atleti ritratti in momenti di allenamento o di gara, o più semplicemente nella posa del vincitore, nell'atto di coronarsi con una ghirlanda mentre reggono un ramo di palma nell'altra mano: l'impiego del medesimo schema iconografico ritorna sistematicamente nei rovesci monetali delle emissioni coeve, che all'immagine dell'atleta colto nel momento della performance agonistica, tendono a preferire proprio quella dell'atleta vittorioso, come si vede in uno dei primi esempi attestati durante il regno di Commodo nella monetazione di Nicea in Bitinia (Fig. 3)³⁰.

²⁷ *IG* II² 3145; cfr. BRONEER 1962, p. 261, tav. 67, fig. 2.

²⁸ Questo tipo monetale ricorre regolarmente nelle emissioni di Corinto del II sec. d.C., ad esempio sotto Domiziano (*RPC* II 108, 111), Adriano (*RPC* III 160, 164) e Lucio Vero (*BMC* 625-6), ma l'iconografia più simile a quella attestata sulla stele attica si trova nelle emissioni di epoca severiana.

²⁹ Sul mosaico si vedano: NEWBY 2015, p. 563 e DUNBABIN 2016, p. 20.

³⁰ *RGMG* I/3, n. 317, tav. LXXV, fig. 16.

Un altro esempio che merita di essere ricordato rientra fra le eccezionali testimonianze di graffiti parietali conservatesi negli spazi pubblici di Perge in Panfilia. Esse documentano l'utilizzo di un'immagine ispirata al mondo degli agoni come una sorta di stemma di fazione da ostentare in opposizione alle comunità rivali, forse con un tono goliardico e provocatorio che potrebbe ricordare le dinamiche moderne del tifo sportivo. Il modello di riferimento è riconoscibile in un tipo monetale di rovescio raffigurante due *Nikai* che sorreggono insieme una corona agonistica, introdotto nella monetazione della vicina Side³¹, storica rivale di Perge, durante il regno di Gordiano III in occasione dell'inaugurazione dei giochi pitici (Fig. 4)³². Questa stessa iconografia si può riconoscere in un graffito parietale inciso a Perge, a poco meno di quarant'anni di distanza, su una colonna della strada che accompagnava le processioni delle feste stabilite in onore dell'imperatore Tacito. Al centro della corona si legge infatti l'iscrizione TAKITEIOC MHTPOΠOΛEITIOC ICOKAΠETΩAOC, che celebrava l'acquisizione del titolo di metropoli e l'istituzione dei giochi isocapitolini su speciale concessione imperiale (Fig. 5)³³. Questo esempio documenta come l'immagine monetale, probabilmente mutuata da modelli impiegati nell'arte decorativa di formato monumentale, rimanesse impressa nell'immaginario collettivo a tal punto da divenire fonte di ispirazione iconica e di emulazione, che si prestava a essere modificata e adattata a seconda delle diverse esigenze anche in contesti del tutto estranei ai canali di comunicazione ufficiali e di diffusione delle tendenze artistiche contemporanee³⁴.

L'arte figurativa dei festival però non ruotava unicamente attorno alla celebrazione della vittoria nei giochi fine a se stessa. I tipi monetali associati a questi eventi abbracciavano un più ampio spettro di temi locali, *in primis* legati alla dimensione sacra e rituale delle feste, ma talvolta anche a quella più dichiaratamente politica del culto imperiale, che veniva celebrato ai concorsi dedicati all'imperatore e alla sua famiglia. Questo è un aspetto che rientra nella più ampia indagine sulle forme della rappresentazione imperiale nelle province e che fa da *trait d'union* ideale con il progetto *RESP*, di cui si parlerà qui di seguito. Si confrontino ad esempio il ben noto rilievo figurativo sovrastante la *Porta Regia* della frontescena del teatro di Hierapolis in Frigia, che celebra la consacrazione dei giochi cittadini dedicati ad Apollo in presen-

³¹ WATSON 2019, n. 924.

³² WEISS 1981.

³³ *IK Perge* 336. La restituzione grafica del graffito è tratta da LANGNER 2001, tav. 75, fig. 1179.

³⁴ NEWBY, CALOMINO 2022, pp. 50-52.

za di Settimio Severo e Giulia Domna (Fig. 6)³⁵, e un tipo monetale coevo celebrante i giochi che si tenevano nella città rivale di Laodicea ad Lycum. Qui si vede come l'immagine monetale sia il risultato di una selezione e sintesi degli elementi chiave che compongono la scena corale del teatro, in cui tutti i protagonisti umani e divini gravitano ancora attorno alla mensa agonistica su cui sta una gigantesca corona premio. A Laodicea rimangono solo due soggetti ai lati del premio, Caracalla da una parte e una divinità dall'altra, forse Zeus Laodiceo (Fig. 7)³⁶. Nel tipo monetale però risalta in primo piano un soggetto che passa quasi inosservato nella composizione del rilievo hierapolitano, pur svolgendo un ruolo simbolico fondamentale: la Vittoria alata, ritratta in entrambi i casi in posizione frontale. Questa figura assume una valenza polisemica che rimanda sia alla vittoria negli agoni sia alla vittoria militare dell'imperatore, il quale incarna al tempo stesso l'autorità politica e quella religiosa di rappresentante della comunità umana di fronte ai numi tutelari. La *Nike*, che non a caso si erge alle spalle dell'imperatore a Hierapolis, nell'immagine monetale di Laodicea sovrasta la corona premio, in posizione equidistante tra Caracalla e il dio a sancirne la compartecipazione nella doppia veste di beneficiari del culto e patrocinatori dei giochi.

Il mondo delle feste agonistiche e religiose è quindi un contenitore di immagini interconnesse e intercomunicanti, indirizzate tanto ai membri della comunità quanto a chi non ne faceva parte attraverso l'utilizzo di un lessico iconografico comune che ricorreva sia negli apparati decorativi dei monumenti del paesaggio urbano e delle residenze private, sia nei tipi di rovescio delle monete civiche. Lo studio delle iconografie monetali all'interno di questo contenitore offre spunti e chiavi interpretative inediti per comprenderne appieno sia la genesi e la selezione dei tipi, sia la loro valenza polisemica in contesti e ambiti differenti.

L'IMMAGINE IMPERIALE VISTA DALLE PROVINCE

Con l'avvento del Principato e la diffusione capillare dei simboli del potere di Roma, l'immagine imperiale diventa un elemento assolutamente centrale nella vita pubblica delle comunità provinciali, che va peraltro a integrarsi pienamente anche con le tradizioni e le istituzioni culturali maggiormente radicate nel sostrato locale, come l'esempio dei festival illustra

³⁵ Sul rilievo del teatro si vedano RITTI 1985, pp. 108-113 e ancora NEWBY 2015, pp. 561-563.

³⁶ L'esemplare è un *unicum* della collezione Kovacs, pubblicato finora solamente in KLOSE, STUMPF 1996, p. 124, n. 242.

alla perfezione. In questo medesimo contesto, oltre alla prassi del ritratto imperiale mutuata da Roma, la monetazione civica introduce tra le tipologie di rovescio anche la rappresentazione dei membri della famiglia imperiale a figura intera, aggiungendo un ulteriore elemento di novità al già ricco e multiforme linguaggio figurato provinciale.

Proprio allo studio dell'iconografia imperiale nelle province si dedica il progetto *The Roman Emperor seen from the Provinces (RESP)*, finanziato dall'ERC nel programma Horizon 2020 per il quinquennio 2021-2026 (GA: 101002763). La ricerca è condotta da chi scrive insieme a un ampio gruppo di collaboratori presso il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona, con la compartecipazione di ricercatori al King's College di Londra e al WMG Centre dell'Università di Warwick (UK)³⁷.

Lo scopo del progetto è per l'appunto quello di approfondire le forme della rappresentazione romana imperiale nell'arte delle province in due filoni di ricerca paralleli, uno incentrato sulla rappresentazione a figura intera e l'altro sulla ritrattistica, attraverso l'analisi comparata e integrata dell'iconografia monetale e della scultura. Il primo filone riveste una rilevanza specifica per la comprensione dei rapporti di derivazione delle iconografie provinciali dai modelli imperiali e dei processi di ricezione e reinterpretazione degli stessi da parte degli atelier locali. A differenza dello studio del linguaggio figurato dei festival, che presenta caratteristiche proprie ed esclusive della realtà civica provinciale, questa ricerca va infatti a indagare un tema iconografico di matrice interamente romana al di fuori del suo contesto d'origine, per comprendere gli esiti della sua trasposizione in forme talvolta simili, talvolta nuove, scaturite dal contatto con culture diverse³⁸. Per questo, il confronto sistematico tra i tipi monetali provinciali e quelli metropolitani e, in special modo, l'analisi comparata di quei componenti del lessico iconografico sui cui lavora specificamente il progetto *LIN*, sono tra i criteri guida di questo filone di ricerca.

Riprendendo il filo del discorso trattato nel paragrafo precedente, si consideri ancora come primo esempio proprio l'immagine simbolo del mondo delle feste agonistiche nell'Oriente greco: la corona premio. Questo era un oggetto probabilmente metallico, di forma ellittica e di dimensioni variabili, di cui non rimane alcuna testimonianza materiale al di fuori delle fonti iconografiche, spesso considerato alla stessa stregua delle tradizionali ghirlande dei giochi

³⁷ <https://ercresp.info>; <https://cordis.europa.eu/project/id/101002763>.

³⁸ Per un caso di studio di recente pubblicazione, in parte legato anche al mondo delle feste agonistiche e religiose, si veda CALOMINO 2020a.

panellenici, ma che fungeva forse da trofeo piuttosto che da ornamento del capo dei vincitori³⁹. Esso entra a far parte del repertorio iconografico monetale per la prima volta durante l'impero ma non compare mai nelle emissioni coeve delle zecche di stato, divenendo pertanto un'immagine peculiare della cultura visiva provinciale. Simbolo della vittoria negli agoni e, al tempo stesso, della ricchezza delle città ospitanti, che disponevano di risorse sufficienti per mettere in palio premi di cospicuo valore materiale, la corona acquisisce un significato ideologico aggiuntivo all'interno di un'iconografia proveniente dalla zecca centrale. Il tipo compare tra le emissioni severiane di Nicea in Bitinia che celebrano i giochi indetti in onore di Caracalla e Geta e intitolati *Philadelphieia*, la fratellanza promossa dalla propaganda imperiale per assicurare un futuro alla dinastia dopo la morte di Settimio Severo. La ricezione diretta dell'ideologia emanata da Roma si esplica in questo frangente nell'adozione a livello locale di un tipo che presenta una variante sul tema della *concordia Augustorum*, tradizionalmente espressa attraverso il gesto della *dextrarum iunctio*, che era convenzionalmente deputato a promuovere l'ideale della concordia a Roma⁴⁰. La zecca bitinia fa proprio il modello e lo reinterpreta in maniera del tutto originale attraverso il filtro tematico dei festival: la stretta di mano è immortalata in corrispondenza di una grande corona premio adagiata su una tavola agonistica (Fig. 8)⁴¹: questo diventa così il fulcro visivo e simbolico dell'intera scena, suggellando la perfetta sintonia tra la politica della casa imperiale e quella della comunità. Inaspettatamente, però, non si trova un'iconografia di epoca severiana, almeno in ambito monetale, a cui la zecca potesse essersi ispirata direttamente⁴². Il confronto più prossimo a questa immagine tra i rovesci delle emissioni imperiali è infatti proprio un aureo della *CONCORDIA AVGVSTORVM*, in cui tuttavia i due principi, anziché stringersi la mano, sorreggono insieme una piccola Vittoria alata (Fig. 9)⁴³.

La derivazione di iconografie monetali provinciali da modelli metropolitani non era quindi sempre così diretta come ci si potrebbe aspettare. Il prossimo e ultimo esempio che si andrà a illustrare mostra come la commistione tra gli elementi della cultura religiosa greca e microasiatica e quelli appartenenti alla cultura romana potessero produrre esiti inaspettati e di

³⁹ DUNBABIN 2010.

⁴⁰ Per una trattazione approfondita di queste tematiche si veda CALOMINO 2023.

⁴¹ Cfr. CALOMINO 2020b, tav. 29, fig. 22.

⁴² D'altro canto, non mancavano sicuramente esempi a cui attingere perlomeno nelle arti maggiori; su tutti basti pensare alla scena di *dextrarum iunctio* nell'attico dell'arco di Leptis Magna; cfr. TOWNSEND 1938, pp. 518-522.

⁴³ *RIC* IV/1, 255; CALICÒ 2003, II, n. 2435.

non semplice interpretazione. Il soggetto raffigurato è ancora una volta la coppia di principi della dinastia severiana, questa volta insieme alla loro madre, Giulia Domna. L'immagine si colloca all'interno di una scena dal carattere allegorico, in cui vi è una figura femminile stante tra due fanciulli che pone una mano sulla testa di uno e regge un lungo scettro nell'altra. Il tipo è attestato in due emissioni cittadine di Settimio Severo nella provincia d'Asia, una a Sardi (Fig. 10) e l'altra a Pergamo (Fig. 11). Lo schema iconografico è sostanzialmente identico ed è corredato, all'interno delle rispettive legende di rovescio, dalla medesima parola presente in esergo: EYCEBEIA, che è interamente conservata però solo nell'esemplare di Pergamo⁴⁴. Il termine si riferisce alla *Pietas* della famiglia imperiale e, nello specifico, non alla *Pietas* religiosa, la devozione nei confronti degli dèi, che tradizionalmente veniva espressa con una scena di sacrificio o libagione, ma a quella filiale, incarnata nella figura di Giulia Domna stessa, che funge da madre-custode di Caracalla e Geta e per estensione anche da garante del futuro della dinastia imperiale, la cui sopravvivenza dipendeva dalla capacità dei figli di farsi carico dell'eredità politica del padre.

Non a caso la legenda dell'emissione di Sardi, gravemente mutila, è sempre stata integrata erroneamente come ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑ⁴⁵ sulla base di una presunta analogia con le già citate emissioni di altre città (tra cui Nicea), che ricordavano gli agoni della *Philadelphieia* severiana e la fratellanza stessa tra Caracalla e Geta. Paradossalmente, la lettura errata della legenda non era in antitesi con il messaggio ideologico sotteso all'iconografia dell'*Eusebeia*, poiché, proprio come *Pietas* e *Concordia*, anche *Eusebeia* e *Philadelphieia* erano indissolubilmente interconnesse nella propaganda severiana⁴⁶; ma è solo in virtù dell'adesione a un medesimo modello iconografico che l'emissione di Sardi risulta correttamente identificabile.

Questo modello va ricercato inevitabilmente nel repertorio iconografico della zecca centrale, tra le tipologie monetali deputate a rappresentare la *Pietas* filiale, che tuttavia non includono un tipo di riferimento esatto almeno tra le emissioni imperiali severiane. Esistono variazioni sul tema che attingevano chiaramente alla medesima tradizione, come si vede in particolare negli aurei di Geta che precedono la sua promozione al grado di Augusto (209 d.C., Fig.

⁴⁴ *SNG von Aulock* 7510. Per una trattazione approfondita di questo caso di studio si rimanda a CALOMINO 2024.

⁴⁵ *Description de médailles*, IV, p. 128, n. 729; *LGCI*, p. 304; HOCHARD 2020, n. 1968; KURTH 2020, n. 469.

⁴⁶ Sul ruolo di *concordia* e *pietas* nella propaganda severiana, si veda GHEDINI 1984, pp. 78-80.

12)⁴⁷, e in quelli di Giulia Domna emessi durante il regno di Caracalla, in cui l'Augusta è assimilata alla personificazione di *Fecunditas* (Fig. 13)⁴⁸. Ciononostante, il riferimento più prossimo al disegno che troviamo sulle emissioni civiche microasiatiche è forse quello coniato per la prima volta sotto il principato di Traiano nelle emissioni di *Pietas Augusta* per la nipote Matidia (Fig. 14)⁴⁹ e successivamente ripreso nelle emissioni di Sabina sotto Adriano. Si noti tuttavia come in nessuna di queste emissioni ritroviamo esattamente lo stesso tipo, in quanto manca lo scettro che *Eusebeia* regge nelle emissioni provinciali. Lo scettro, attributo di regalità comune a svariate divinità femminili (inclusa *Fecunditas* stessa sotto gli Antonini)⁵⁰, diventa proprio anche di *Pietas* sotto Marco Aurelio, ma esclusivamente in presenza di un solo fanciullo⁵¹. Il tipo a cui afferisce l'aureo di Geta, in cui *Pietas* regge lo scettro ed è affiancata da due bambini dallo stesso lato⁵², è in tal senso quello che maggiormente si avvicina all'immagine delle monete provinciali. Possiamo pertanto affermare che ci troviamo di fronte a un tipo di ispirazione romana imperiale, che sembra però essere stato rielaborato in ambito locale dando origine a un *unicum*.

Questo caso di studio aiuta a comprendere la complessità dei processi di genesi e di trasformazione nel tempo e nello spazio delle iconografie monetali provinciali, che non di rado rivelano la compartecipazione di molteplici fonti di ispirazione e di influenza, oltre che, come nell'esempio presentato in questa occasione, la nascita di varianti del tutto originali proprio dall'incontro di tradizioni differenti. La pubblicazione dei risultati del progetto *RESP*, nel corso dei prossimi anni, potrà contribuire, attraverso la trattazione di una casistica completa, a definire un quadro più chiaro di queste dinamiche e delle loro implicazioni per lo studio dell'iconografia monetale di età imperiale. Al contempo, mentre prosegue l'opera di catalogazione dei volumi del *Roman Provincial Coinage*, si auspica anche che altri progetti di ricerca facciano tesoro di quanto si è riuscito ad ottenere fino ad ora, così come della già vasta mole di materiali a disposizione dei ricercatori, per intraprendere nuovi studi di impronta iconografica che indaghino questa realtà da angolazioni ancora differenti.

⁴⁷ *RIC* IV/1, 60c; *CALICÒ* 2003, II, n. 2899.

⁴⁸ *RIC* IV/1 374.

⁴⁹ *RIC* II, 759; *CALICÒ* 2003, I, n. 1157.

⁵⁰ *Typenatlas* I, f1A/05 e f1B/03.

⁵¹ *Typenatlas* I, f1a/18.

⁵² *Typenatlas* I, f1B/07.

REPERTORI E SILLOGI

Coinage and Identity = *Coinage and Identity in the Roman Provinces*, a cura di C. Howgego, V. Heuchert, A. Burnett, Oxford-New York 2005.

Description de médailles = T. MIONNET, *Description de médailles antiques, Grecques et Romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation, 7 tomes et 9 suppléments*, Paris, 1806-1837.

IK Perge = S. ŞAHN, *Die Inschriften von Perge*, I-II, Bonn 1999-2004.

LGCI = W. LESCHHORN, P. FRANKE, *Lexikon of Greek Coin Inscriptions*, Wien 2002.

OGIS = W. DITTENBERGER (a cura di), *Orientalis Graeci Inscriptiones Selectae*, Leipzig 1903-1905.

Typenatlas I = F. SCHMIDT-DICK, *Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus. Erster Band: Weibliche Darstellungen*, Wien 2002.

Typenatlas II = F. SCHMIDT-DICK, *Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus. Zweiter Band: Geographische und Männliche Darstellungen*, Wien 2011.

RGMG = E. BABELON, T. REINACH, W.H. WADDINGTON, *Recueil Général des monnaies grecques d'Asie Mineure*, Paris 1910-1925.

RPC I = A. BURNETT, M. AMANDRY, P.P. RIPOLLÈS, *Roman Provincial Coinage I. From the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 BC – AD 69)*, I-II, London-Paris 1992.

RPC II = A. BURNETT, M. AMANDRY, I. CARRADICE, *Roman Provincial Coinage II. From Vespasian to Domitian (AD 69 – 96)*, I-II, London-Paris 1999.

RPC III = A. BURNETT, M. AMANDRY, *Roman Provincial Coinage III. From Nerva to Hadrian (AD 96 – 138)*, I-II, London-Paris 2015.

RPC IV.4 = C. HOWGEGO, *Roman Provincial Coinage IV.4: Antoninus Pius to Commodus (AD 138-192): Egypt*, I-II, London-Paris 2024.

RPC VII.1 = M. SPOERRI BUTCHER, *Roman Provincial Coinage VII: de Gordien Ier à Gordien III (238-244 après J.-C.), 1. Province d'Asie*, Paris-London 2006.

RPC VII.2 = M. SPOERRI BUTCHER, *Roman Provincial Coinage VII: de Gordien Ier à Gordien III (238-244 après J.-C.), 1. Province d'Asie*, Paris-London 2006.

RPC IX = A. HOSTEIN, J. MAIRAT, *Roman Provincial Coinage IX. From Trajan Decius to Uranius Antoninus (AD 249 – 254)*, I-II, London-Paris 2016.

BIBLIOGRAFIA

AMANDRY 2012: M. AMANDRY, *The Coinage of the Roman Provinces through Hadrian*, in W. Metcalf, *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford 2005, pp. 391-494.

BENNETT 2014: R. BENNETT, *Local Elites and Local Coinage. Elite Self-Representation on the Provincial Coinage of Asia 31BC to AD 275*, London 2014.

BRONEER 1962: O. BRONEER, *The Isthmian Victory Crown*, «American Journal of Archaeology», 66/3, pp. 259-263.

BURNETT 2005: A. BURNETT, *The Roman West and the Roman East*, in *Coinage and Identity*, pp. 171-180.

BURNETT 2011: A. BURNETT, *The Augustan Revolution Seen from the Mints of the Provinces*, «Journal of Roman Studies», CI, 2011, pp. 1-30.

BURRELL 2004: B. BURRELL, *Neokoroi. Greek Cities and Roman Emperors*, Leiden-Boston 2004.

CACCAMO CALTABIANO 2007: M. CACCAMO CALTABIANO *Il metodo di lettura e di interpretazione*, in *Il Significato delle Immagini. Codice e Immaginario della Moneta Antica*, a cura di M. Caccamo Caltabiano, Reggio Calabria 2007, pp. 19-109.

CALICÒ 2003: E.X. CALICÒ, *The Roman Aurei. Catalogue*, I-II, Barcelona 2003.

CALOMINO 2014: D. CALOMINO, *Le monete romane provinciali della collezione De Sanctis Mangelli, Parte I. Hispania, Gallia, Italia e isole, Cyrenaica e Creta, Achaia, Epirus, Macedonia e Thracia*, Roma 2014.

CALOMINO 2017: D. CALOMINO, *Identità civica e autonomia locale: il ruolo politico-culturale della moneta nelle province romane imperiali*, in *La cittadinanza tra impero, stati nazionali ed Europa. Studi promossi per il MDCCC anniversario della constitutio Antoniniana*, a cura di M. Bărbulescu, M. Felici e E. Silverio, Roma 2017, pp. 139-163.

- CALOMINO 2020a: D. CALOMINO, *Caracalla and the Divine: Emperor Worship and Representation in the Visual Culture of Roman Asia Minor*, «Anatolian Studies», LXX, 2020, pp. 153-179.
- CALOMINO 2020b: D. CALOMINO, *Severan Cistophori: Mint and Interpretation*, «Numismatic Chronicle», CLXXX, 2020, pp. 143-156.
- CALOMINO 2023: D. CALOMINO, *Greek Festival Culture and “Political Games” at Nicaea in Bithynia*, in *The Material Dynamics of Festivals in the Graeco-Roman East*, a cura di Z. Newby, Oxford 2023, pp. 258-283.
- CALOMINO 2024.: D. CALOMINO, *Severan Eusebeia*, in *Magistra optima. Scritti in onore di Maria Caltabiano per i suoi 50 anni di studi numismatici*, a cura di a cura di B. Carroccio et alii, Roma, pp. 56-63.
- DUNBABIN 2010: K.M.D. DUNBABIN, *The Prize Table: Crowns, Wreaths and Moneybags in Roman Art*, in *L'Argent dans les Concours du Monde Grec. Actes du Colloque International. Saint-Denis et Paris, 5-6 décembre 2005*, a cura di B. Le Guen, Vincennes 2010, pp. 301-345.
- DUNBABIN 2016: K.M.D. DUNBABIN, *Theatre and Spectacle in the Art of the Roman Empire*, Ithaca 2016.
- FILGES 2015: A. FILGES, *Münzbild und Gemeinschaft. Die Prägungen der römischen Kolonien in Kleinasien*, «Frankfurter Archäologische Schriften», XXIX, Bonn 2015.
- GHEDINI 1984: F. GHEDINI, *Giulia Domna tra Oriente e Occidente: le fonti archeologiche*, Roma 1984.
- HARL 1987: K. HARL, *Civic Coins and Civic Politics in the Roman East: A.D. 180-275*, Berkeley 1987.
- HEUCHERT 2005: V. HEUCHERT, *The Chronological Development of Roman Provincial Coin Iconography*, in *Coinage and Identity*, pp. 28-56.
- HOCHARD 2020: P. HOCHARD 2020, *Lydie, terre d'Empire(s). Étude de numismatique et d'histoire (228 a.C.-268 p.C.)*, Bordeaux 2020.
- HOWGEGO 2005: C. HOWGEGO, *Coinage and Identity in the Roman Provinces*, in *Coinage and Identity*, pp. 1-17.
- JOHNSTON 1985: A. JOHNSTON, *The So-Called “Pseudo-Autonomous” Greek Imperial*, «American Numismatic Society Museum Notes», XXX, 1985, pp. 89-112.

- KARWIESE 2012: S. KARWIESE, *Die Münzprägung von Ephesos*, Vienna 2012.
- KLOSE 2005: D.A. KLOSE, *Festivals and Games in the Cities of the East during the Roman Empire*, in *Coinage and Identity*, pp. 125-33.
- KLOSE, STUMPF 1996: D.O.A. KLOSE, G. STUMPF, *Sport, Spiele, Sieg. Münzen und Gemmen der Antike*, München 1996.
- KRAFT 1972: K. KRAFT, *Das System der kaiserzeitlichen Münzprägung in Kleinasien*, Berlin 1972.
- KURTH 2020: D. KURTH 2020, *Greek and Roman Provincial Coins. Lydia IV. The Bronze Coinage of Lydia. Sardis – Tripolis*, Loxahatche 2020.
- LANGNER 2001: M. LANGNER, *Antike Graffitizeichnungen: Motive, Gestaltung und Bedeutung*, Wiesbaden 2001.
- MACDONALD 1992: D. MACDONALD, *The Coinage of Aphrodisias*, London 1992.
- MARTIN 2013: K. MARTIN, *Demos, Boule, Gerousia: Personifikationen städtischer Institutionen auf kaiserzeitlichen Münzen aus Kleinasien*, Bonn 2013.
- MEADOWS 2014: A. MEADOWS, *The Spread of Coins in the Hellenistic World*, in *Explaining Monetary and Financial Innovation. A Historical Analysis*, a cura di R. Vaubel, P. Bernholz, Berlin-New York 2014, pp. 169-194.
- MITCHELL 1993: S. MITCHELL, *Anatolia. Land, Men and Gods in Asia Minor, I. The Celts in Anatolia and the Impact of Roman Rule*, Oxford 1993.
- NEWBY 2015: Z. NEWBY, *Roman Art and Spectacle*, in *A Companion to Roman Art*, a cura di B. Borg, Oxford 2015, pp. 552-568.
- NEWBY, CALOMINO 2022: Z. NEWBY, D. CALOMINO, *The Materiality of Greek Festivals in the Roman East: the View from Perge*, «Asia Minor», II, 2022, pp. 41-44.
- PLEKET 2014: H. W. PLEKET, *Sport in Hellenistic and Roman Asia Minor*, in *A Companion to Sport and Spectacle in Greek and Roman Antiquity*, a cura di P. Christensen e D.G. Kyle, Chichester 2014, pp. 364-375.
- RIPOLLÈS 2005: P.P. RIPOLLÈS, *Coinage and Identity in the Roman provinces. Spain*, in *Coinage and Identity*, pp. 79-93.
- RITTI 1985: T. RITTI, *Hierapolis Scavi e Ricerche I. Fonti Letterarie ed Epigrafiche*, Roma 1985.
- ROBERT 1975: L. ROBERT, *Nonnos et les monnaies d'Akmonie de Phrygie*, «Journal des Savants», III-IV, 1975, pp. 153–192.

STAUBER 1996: J. STAUBER, *Die Bucht von Adramytteion, II, Inschriften, literarische Testimonia, Münzen*, Bonn 1996.

TOWNSEND 1938: P.W. TOWNSEND, *The Significance of the Arch of the Severi at Lepcis*, «*American Journal of Archaeology*», XLII/4, 1938, pp. 512-524.

WATSON 2019: G.C. WATSON, *Connections, Communities and Coinage. The System of Coin Production in Southern Asia Minor, AD 218-276*, New York 2019.

WEISS 1981: P. WEISS, *Ein agonistisches Bema und die isopythischen Spiele von Side*, «*Chiron*», XI, 1981, pp. 315-46.

WEISS 2005: P. WEISS, *The Cities and Their Coins*, in *Coinage and Identity*, pp. 57-68.



Fig. 1 – Rilievo in marmo dall'Attica (II sec. d.C.): Metropolitan Museum of Art n. 59.11.19 (Rogers Fund, 1959; immagine in Open Access: <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/255013>).



Fig. 2 – AE, Corinto per Settimio Severo (193-211 d.C.): BM 1922,0317.106 (26 mm, 9.84 g).



Fig. 3 – AE, Nicea di Bitinia per Commodo (180-192 d.C.): BnF 954 (34 mm, 22.53 g: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8556125q>).



Fig. 4 – AE, Side per Gordiano III (238-244 d.C.): CNG EA 413, 31 January 2018, lot 255 (32 mm, 15.90 g).



Fig. 5 – Graffito murale da Tacitus Street, Perge (c. 275-276 d.C.):
riproduzione grafica eseguita da M. Langner.



Fig. 6 – Fregio marmoreo dal teatro di Hierapolis in Frigia (193-211 d.C.): foto di Z. Newby.



Fig. 7 – AE, Laodicea di Frigia per Settimio Severo
(193-211 d.C.): FLK collection n. 1492 (35 mm,
24.30 g).



Fig. 8 – AE, Nicaea di Bitinia per Giulia Domna (c.
202-207 d.C.): Gorny&Mosch Auktion 236, 7 March
2016, lot 329 (32 mm, 26.65 g).



Fig. 9 – Aureo, Roma, Settimio Severo (c. 202-210 d.C.): Roma Numismatics Auction XX, 29 October 2020, lot 634 (20 mm, 7.17 g).



Fig. 10 – AE: Sardi per Settimio Severo (c. 193-209 d.C.): BnF 1250 (41 mm, 34.97 g: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8555027w>).



Fig. 11 – AE, Pergamo per Settimio Severo (c. 193-209 d.C.): BM 1979,0101.1606 (39 mm, 28.46 g).



Fig. 12 – Aureo, Roma, Geta Cesare (208-209 d.C.): NAC Auction 114, 6 May 2019, lot 775 – ex Leu 10, 1974, lot 250 (20 mm, 7.34 g).



Fig. 13 – Denario, Roma, Giulia Domna (211-217): Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG, Auction 333, 1120 (19 mm, 3.26 g).



Fig. 14 – Aureo, Roma, Matidia (115-117 d.C.): CNG Triton XXV, 11 January 2022, lot 881 – ex Roma Numismatics Ltd. Auction XXI, 24 March 2021, lot 589 (19 mm, 7.22 g).

Per l'uso delle immagini in questo contributo si ringraziano: Amelia Dowler, British Museum Department of Coins and Medals (BM), Grazia Semeraro e Francesco D'Andria (Università degli Studi del Salento); Frederique Duyrat and Julien Olivier, Médailles et Antiques, Bibliothèque nationale de France Paris (BNF); Martin Langner, Georg-August-Universität Göttingen, Digital Humanities Institute; Frank L. Kovacs (FLK).

Le immagini degli esemplari in commercio sono tratte da <https://coinarchives.com>, su gentile concessione di: Classical Numismatic Group (CNG); Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung GmbH (Gorny&Mosch); Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG (Künker); Numismatica Ars Classica (NAC); Roma Numismatics Limited (Roma Numismatics).